

Dall'Ausl 21 milioni a tre cliniche private prestazioni specialistiche e 343 posti letto

La somma fa parte di un bilancio di oltre 600 milioni. I Comitati sanità: «Perché smantellare reparti in provincia e esternalizzare?»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Ventuno milioni di euro circa, su bilanci annuali di oltre 600. E' quanto l'Ausl, mettendolo nero su bianco in una recente delibera, programma di spendere per il 2023, in linea col passato recente, affinché le cliniche private piacentine (tre) svolgano prestazioni sanitarie specialistiche per smaltire le liste d'attesa e assicurare un contingente di posti letto necessari alla domanda di salute dei piacentini. Non è una novità, almeno negli ultimi anni: la sottoscrizione dei contratti con le case di cura Piacenza, Sant'Antonino e San Giacomo (a Pontedellolio) rientra nell'accordo generale tra la Regione Emilia-Romagna e l'Associazione della ospedalità privata Aiop in materia di prestazioni ospedaliere come day hospital o ricovero ordinario e di specialistica ambulatoriale. La Regione fornisce alle singole aziende le indicazioni generali e, all'interno di tale mandato, ogni Ausl stringe specifici accordi con le strutture private accreditate del territorio.

A Piacenza l'Ausl ha in essere contratti di fornitura per prestazioni sia di degenza ospedaliera sia di specialistica ambulatoriale con le tre case di cura. Le

tre strutture private accreditate al momento garantiscono complessivamente 343 posti letto - su un totale di 1.091, quasi un terzo dunque - che vengono messi a disposizione del sistema sanitario locale per lungodegenza e riabilitazione estensiva, riabilitazione intensiva, pazienti acuti internistici e pazienti chirurgici.

Nel dettaglio, la casa di cura Piacenza ne assicura 141, la Sant'Antonino 80, la San Giacomo 122.

In più, le strutture private accreditate assicurano prestazioni di specialistica ambulatoriale quali visite e esami strumentali, "che consentono all'Azienda di aumentare la propria offerta nella logica di mantenere gli standard previsti per il contenimento delle liste d'attesa", ha scritto la Ausl in una breve nota.

«Spesa minore nel 2020»

La previsione di spesa del 2023 per la prestazione rese dalle case di cura di Piacenza Sant'Antonino e San Giacomo, sempre secondo l'azienda, "è sovrapponibile all'impegno economico già messo a bilancio negli anni precedenti: gli importi del 2022 non sono ancora stati totalmente deliberati, ma la cifra corrisponde agli importi versati complessivamente sia nel 2021, sia nel 2019, ovvero circa 21 mi-

lioni di euro". Nel 2020, a fronte della situazione pandemica, la cifra corrisposta era stata lievemente più bassa.

«La parte del leone»

Sono i posti letto che hanno fatto e faranno la parte del leone, con una cifra al momento ancora soltanto stimata di quasi 15 milioni di euro. Confrontandoli con il parterre totale di posti letto offerti dalla sanità pubblica piacentina (1.091, più o meno lo stesso livello di vent'anni fa), rappresentano quasi il 32 per cento. Il resto del pagamento dell'Ausl alle cliniche private copre le prestazioni specialistiche, che la stessa azienda sanitaria ha iscritto nella logica di mantenimento degli standard per il contenimento delle liste d'attesa. Su un bilancio di oltre 600 milioni di euro i 21 milioni circa indirizzati alla sanità privata convenzionata paiono una quota modesta. E comunque per le tasche del paziente non riveste differenza alcuna usufruire di un posto letto o di una prestazione specialistica nel pubblico o nel privato convenzionato.

Resta il fatto che il fenomeno - che è diventata una sostanziale "esternalizzazione" della prestazione da parte del servizio pubblico - non risulta un fatto neutro secondo tutti.

Silvia Brega (Coordinamento



La previsione di spesa riguarda le tre cliniche piacentine: Piacenza, Sant'Antonino e San Giacomo

comitati a difesa della sanità pubblica di Piacenza) appartiene al novero di coloro che guardano con una dose di apprensione al fenomeno stesso. «So benissimo che il cittadino, in quanto singolo paziente, non paga di più se il servizio viene offerto dall'Ausl o dal privato convenzionato - afferma Brega - ma chiedo: perché l'organizzazione sanitaria piacentina ha puntato sullo smantellamento delle strutture pubbliche, che possono essere quantificate in circa 300 posti letto in meno in totale nella provincia, favorendo il privato convenzionato?»

Dove sta il vantaggio per la collettività dal momento che l'Ausl deve rimborsare tali strutture?», interroga la componente del Coordinamento piacentino.

Il tema "sicurezza"

Altro nodo: «In nome della sicurezza si sono chiuse intere unità operative complesse in ospedali, prendiamo l'esempio di Castelsangiovanni, che vantano anche il reparto di Anestesia e Rianimazione, prediligendo interventi anche nel privato pur non essendo dotati di tali unità operative e quindi la domanda è: dove sta in questo ca-

so la sicurezza tanto invocata?». E, ancora Brega: «Come mai i rimborsi delle strutture private da parte del sistema sanitario nazionale rimangono uguali agli anni precedenti quando le strutture private lamentano i rincari di gestione ad esempio energetico e di approvvigionamento dei materiali?». «A queste domande - conclude Brega, per il Coordinamento comitati salute pubblica di Piacenza - si dovrebbero dare delle risposte che fino ad ora non abbiamo avuto se non vedere una realtà sanitaria letteralmente al collasso».